

Calcio

Al raduno azzurro si è parlato soprattutto della visita di Beirut

Azzurri interessati più al Libano che al match di Cipro?

Il ct sostiene che per la qualificazione del campionato d'Europa, sono necessari 12 punti, la maggior parte dei quali da conquistare in trasferta - La gioia di Ancelotti - Rossi subito in camera

ROMA — Raduno in tutta tranquillità per i 18 convocati dal ct Enzo Bearzot. La parte del leone è spettata alla visita che gli azzurri faranno al contingente di pace italiana a Beirut. In mattinata il direttore accompagnatore, dott. De Gaudio, assieme al segretario della FIGC, Bolognino e all'altro dirigente De Felice, aveva avuto un incontro con il capo di gabinetto del ministro della Difesa. Erano stati messi a punto gli ultimi dettagli della visita a Beirut. Resta da stabilire le misure di sicurezza che verranno adottate a seguito degli appalti della comitiva azzurra e dei giornalisti al seguito. Dopo la partita contro il Cipro, che si giocherà sabato prossimo allo stadio di Limassol, alle ore 14.30 italiane (TV, Rete 1), la comitiva pernoverà a Limassol stessa. Domenica mattina, con due aerei militari (uno per gli azzurri e uno per la stampa), partirà per Beirut, dove la visita durerà due giorni. Verrà consumato il rancio insieme a 600 dei 1500 effettivi, dato che gli altri 900 resteranno in servizio. I soldati che assisteranno alla partita saranno 21. La madre del soldato Luigi Grasselli di Roma, si è presentata al raduno e ha chiesto al dott. De Gaudio di informarsi a Beirut sulle condizioni del figlio, dato che non riceveva più notizie. Teme che possa essere rimasto ferito in qualche esplosione. De Gaudio l'ha rassicurata.

litari italiani. Antognoni ha parlato di «giusta iniziativa» per poi passare alla partita di Cipro. «Ritengo che non avremo la vita facile. Cipro ha zero punti in classifica. Noi siamo i campioni del mondo, figuriamoci se non vorranno ben figurare. Ovvio che noi dobbiamo vincere a tutti i costi». Ancelotti si è dilungato sul significato della sua chiamata: «Se-gno che Bearzot mi stima — ha detto — Sono il primo dei non mondiali a venire convocato. Forse è il premio perché sto giocando veramente bene. Andò in panchina o in tribuna? Non fa niente. So che Bearzot è sempre cauto nell'inserire nuovi giocatori. Rispetto le sue scelte».

Gentile, Zoff e Tardelli si sono soffermati sul campionato. S. Romano è colosso di Limassol, che si sa che sarà il più forte. Lasciare dichiarazioni, salendo sulla sua stanza. Gentile: «È già accaduto che siamo riusciti a rimontare. Ci stiamo riproponendo e la nazionale potrà anche darci una mano». Tardelli: «Il campionato non è finito, ma è chiaro che maggiore possibilità di agganciare la



Sì a Beirut ma senza fanfare

Domenica prossima, dopo l'incontro con Cipro, la Nazionale di calcio si recherà in visita-lampo a Beirut per salutare i militari italiani di stanza in Libano. Una notizia che farà molto piacere ai giovani che stanno compiendo in Libano un lavoro difficile e tutt'altro che gratificante; e che — con ogni probabilità — è stata accolta di buon grado anche dagli azzurri, che una volta tanto saranno costretti a un tour de force geografico non per tornaconto personale, ma per compiere la classica «buona azione» nei confronti dei loro coetanei meno famosi e meno abituati a trascorrere lunghi periodi lontano da casa.

E tuttavia, nel modo e nel tono con cui la stragrande maggioranza dei giornali (primi tra tutti i tre quotidiani sportivi) hanno annunciato la cosa, si può leggere — e nemmeno tra le righe — il grande pericolo che la spedizione, da sobrio e sensibile omaggio del Paese a un gruppo di cittadini impegnati in un compito arduo e delicato, si trasformi in un'antipatica e retorica operazione propagandistica.

impedi agli sportivi in servizio di lea di partecipare alle Olimpiadi di Mosca, che è un problema di ordine di merito. Sono laggù come importante componente di una forza multinazionale di pace, in una zona del mondo dove la pace è continuamente minacciata e i diritti degli uomini continuamente calpestati. Eppure sui giornali di ieri si poteva leggere addirittura che «la missione della nostra Nazionale ricorda le uscite di conforto dei grandi campioni americani ai loro soldati che combattono in Giappone, Corea e Vietnam». E, a parte questo odioso svuotamento di patriottismo sportivo e di patriottismo «militare» che stride e infastidisce, a Beirut non ci sono tricolori da inalberare. C'è solo da difendere la pace, con impegno e discrezione.

Giuliano Antognoni

NELLA FOTO: MIERHOWOD, NCELLOTTI, TARDELLI. Non sono in Libano te allenamento a Settebagni

Oggi (ore 15) due partite degli «ottavi» di Coppa Italia

I «resti» di Roma e Juve affrontano Avellino e Bari

La mancanza di sette titolari serve a Liedholm per tenere sotto pressione le riserve



Barilla

Al torneo giovanile di Viareggio Lazio, Partizan, Dukla e Inter nei quarti di finale

VIAREGGIO — Nel gioco del calcio può succedere di tutto. Può succedere che una squadra, la Lazio, si presenti al torneo internazionale giovanile Coppa Carnevale e contro i cileni del Santiago non va oltre un risultato di parità (0-0). Subito dopo i bancazzurri incontrano la Juventus, che aveva subito una dura lezione (4 gol) dai cecoslovacchi del Dukla e perdono per 3-1. In un campo di calcio (4 gol) dai cecoslovacchi del Dukla e perdono per 3-1. In un campo di calcio (4 gol) dai cecoslovacchi del Dukla e perdono per 3-1. In un campo di calcio (4 gol) dai cecoslovacchi del Dukla e perdono per 3-1.

Complice la Nazionale, il calcio risolveva la Coppa Italia. Avellino-Roma e Juventus-Bari inaugurano oggi pomeriggio (ore 15) il turno relativo agli ottavi di finale, due incontri che si annunciano in tono minore per le numerose defezioni che si registrano nelle file delle contendenti. Cominciamo da Avellino-Roma. Nella formazione capitano non giocheranno Ancelotti, Conti, Vierchowod (impegnati con la nazionale), Falco (in breve vacanza premio in Brasile) e Nela (infortunato). Nell'Avellino saranno assenti gli infortunati Centi, Ferrari, Ossi e Barbaldini. Un rebus, per Liedholm come per Veneranda, le sostituzioni da decidere.

Pur procedendo a tentoni, si ricava comunque l'impressione che Avellino e Roma, in linea di massima, dovrebbero scendere in campo con queste formazioni: vediamole. AVELLINO: Tacconi; Cascione, Limido; Schiavi, Favero, Di Somma; Vailati, Tagliarini, Bergossi, Vignola, Skov. ROMA: Tancredi; Nappi, Maldera, Valigi, Rigghetti, Di Bartolomei, Chierico, Prohaska, Frizzo, Faccini, Iorio. Arbitri: il sig. Barbacido di Corchona. Come si vede, nell'Avellino Veneranda rispolvera Skov, l'incompreso centravanti danese per il quale il presidente Sibilla ha messo a porta uno dei suoi più fidati osservatori. «Mi avevano parlato di Skov in un certo modo — Confida il vulcanico don Antonio — poi ad Avellino ho scoperto un altro giocatore. Ora mi chiedo con chi me lo propone. A Sibilla certi scherzi non si fanno...».

Scandalo al Totocalcio ungherese

VIENNA — Anche il calcio ungherese, dopo quello italiano, brasiliano e jugoslavo, è sotto accusa per un clamoroso scandalo al Totocalcio. Come ha reso noto la polizia a Budapest, parecchi arbitri e giocatori sono sotto inchiesta per aver comprato partite del campionato di prima divisione. Finora sono state fermate 26 persone implicati nella truffa. Nella schiera del totocalcio ungherese sono regolarmente inserite anche partite del campionato italiano di calcio di serie A.

Sulle strade dell'inverno risorge Marche mentre Mennea ringiovanisce nei Palasport

Il recupero dell'ascolano fa ben sperare per la maratona azzurra - Stasera grande meeting a Milano con molte presenze straniere

Atletica

La strada dell'estate (Campionati del Mondo, Universiade, Giochi del Mediterraneo) passa attraverso gli appuntamenti «indoor» e le corse campestri dell'inverno. Passa anche attraverso le corse su strada e infatti il risultato più rilevante degli ultimi giorni è la vittoria di Marco Marchei nel 1000 metri di pista. Ma la ragazza è l'utile spaccare parole: c'è e basta. E se c'è si può esser certi che onorerà l'impegno di esserci. Ma la ragazza è cocciuta, come Marco Marchei, ha iniziato il 1983 col ricordo amaro di un 1982 che le ha dato pochi premi. Anzi, più delusioni che premi. Ma la ragazza è cocciuta, come Marco Marchei, ha iniziato il 1983 col ricordo amaro di un 1982 che le ha dato pochi premi. Anzi, più delusioni che premi.

Presentata a Londra la nuova Lotus: ecco i suoi segreti

collettori d'aspirazione). Il motore, che verrà prodotto dalla Mecarom, una ditta francese che lavora nel campo dell'automobile. Si chiama Lotus 900. È una vettura lunga 4,24 metri, larga 1,15, dal peso di 540 chili, limite minimo consentito.



Elio De Angelis

Del nostro inviato LONDRA — Si apre la tenda, ed ecco la nuova Lotus; forma classica, motore Renault turbo, gomme Pirelli. Tutto è molto moderno, anche il party. In un salone del Heathrow Penta Hotel, vicino a uno dei cinque aeroporti londinesi, tappezzati dai tendaggi pseudo-furbeschi con fregi dorati su fondo nero della John Player Special, è stata presentata da Frank Baugh, giornalista della BBC, la nuova Lotus. Una vettura — dice il primo pilota, l'italiano Elio De Angelis — che ha in regola per puntare al titolo mondiale. Al di là della retorica che solitamente accompagna queste presentazioni, cerchiamo di scoprire i segreti dell'ultima creatura di Colin Chapman. O meglio delle due creature: una infatti, pilotata da Elio De Angelis, è motorizzata da un turbo Renault che fino ad oggi ha percorso solo tre chilometri intorno alla villa dei Chapman a Norwich; l'altra, pilotata dall'inglese Nigel Mansell, monta il convenzionale Chevrolet della Ford.

Nota della Ferrari sull'attacco all'URSS

In seguito al duro attacco personale rivoltato dalla Komintern alla Ferrari, il presidente della Ferrari, Enzo Ferrari, ha risposto con un comunicato. Il comunicato è stato stampato dalla Ferrari e ha diramato la seguente nota: «L'ingegner Ferrari è al corrente di quanto scritto dalla Komintern e si rampegna. Non conosce le motivazioni ambientaliste, suggerite da una tendenza avversa all'organizzazione di un Gran Premio mondiale Formula 1 in URSS; e non ritiene di avere nulla da aggiungere ai commenti che la stampa ha riservato all'articolo del giornale della gioventù comunista sovietica».

Basket

Intervista al «coach» del Banco

ROMA — Domenica scorsa alla fine della partita con il Billy, Bianchini aveva un diavolo per collo non solo per la sconfitta della sua squadra — il Banco di Roma — ma anche per il mediocre spettacolo offerto alla Scala del basket. Quando della piccola Cantù era il sovrano incontrastato, una delle più forti emozioni la ebbe mettendo piede nel Palazzo dello sport di San Siro di fronte ad una platea immensa e dal palato fine. A procurargli quel turbamento — osserva oggi il tecnico conversando con il cronista — fu la considerazione dell'avventura agonistica innesca non soltanto come conquista di una meta ma anche come avvenimento spettacolare capace di sollecitare l'interesse delle masse. Riflettendo che nella chiara ricerca sul «pianeta basket» — non condizionata da desolanti dialoghi di consuetudine — la pallina in più occasioni. I recenti risultati negativi (eliminazione dalla Coppa Korac e perdita del primato in classifica) non hanno scosso questo lombardo il cui obiettivo rimane l'ingresso al «play off» in una posizione di prestigio. Tuttavia, l'oggetto del desiderio è un altro: la crescita e la maturazione di un ambiente e di una squadra attraverso obiettivi sempre più ambiziosi.

Bianchini, un eretico in riva al Tevere

che diano una scrolata al fatto che il basket è un gioco di serpeggio troppe volte in riva al Tevere. Gli sta bene in questo senso la similitudine con i giallorossi di Liedholm. Al tecnico svedese Bianchini riconosce un merito sopra ogni altro: «Di aver fatto fidanzare questa città — che lo paragono ad un giovanotto che si è fatto un nome e che chiamiamo Scudetto — sottraendo in tal modo il ragazzo alle solite calosezze con i giallorossi di Liedholm. Roma». L'ammirazione verso l'uomo non stupisce in un personaggio che fa professione di fede — cattolica —



«Droga» a Guidus: assolti

ROMA — La «Disciplinare» dello Steeple Chases d'Italia ha prosciolti dall'accusa di avere «drogato» il cavallo Guidus, vincitore del Gran Premio di Merano, la proprietaria Maria Schinzer e l'allenatore Francesco Scaglione. La «Disciplinare» ha ritenuto che è impossibile dimostrare una concreta influenza sul cavallo sia per la quantità esigua della caffeina riscontrata sia per il tempo molto ravvicinato del prelievo dei campioni rispetto allo svolgimento della corsa.

gli arbitri. Tant'è vero che è difficile reclutare nuovi «fischietti». Assicurarli invece agli arbitri cospicui guadagni. Così facendo costoro saranno in grado di migliorarsi. Quanti giocatori che lasciano l'attività vorrebbero arbitri. Non lo fanno perché non c'è da ricavare un tubo. C'è poco da fare: io amo questo sport ma mi entusiasmo di più se ci guadagni.

Progresso e spettacolo dunque sono assicurati nel basket — come in altri sport — dall'esercizio esclusivo e dai contratti dell'attività. Sostiene il contrario, rimpiangere ad esempio il dilettantismo, significa mettere sulla stessa piano una pellicola in superotto e un film di Luchino Visconti. Di conseguenza Valerio Bianchini detesta ogni contaminazione tra professionisti e dilettantismo; le scorie di questo intreccio sono per lui il residuo ambiguo di un sistema sportivo che sventola ancora con orgoglio e onorata la bandiera dei dilettanti. E fa esempi concreti: «Ogni squadra dispone di sette giocatori di mestiere e di tre ragazzi che fanno poco o nulla sui bilanci delle società. Con solo sette giocatori diventa logorante pagare i ritmi di una intensa stagione. Faccio una proposta: in serie A si giochi dai 18 anni in su. A quell'età le scelte sono più giudiziose e avremmo

Auto

Del nostro inviato LONDRA — Si apre la tenda, ed ecco la nuova Lotus; forma classica, motore Renault turbo, gomme Pirelli. Tutto è molto moderno, anche il party. In un salone del Heathrow Penta Hotel, vicino a uno dei cinque aeroporti londinesi, tappezzati dai tendaggi pseudo-furbeschi con fregi dorati su fondo nero della John Player Special, è stata presentata da Frank Baugh, giornalista della BBC, la nuova Lotus. Una vettura — dice il primo pilota, l'italiano Elio De Angelis — che ha in regola per puntare al titolo mondiale. Al di là della retorica che solitamente accompagna queste presentazioni, cerchiamo di scoprire i segreti dell'ultima creatura di Colin Chapman. O meglio delle due creature: una infatti, pilotata da Elio De Angelis, è motorizzata da un turbo Renault che fino ad oggi ha percorso solo tre chilometri intorno alla villa dei Chapman a Norwich; l'altra, pilotata dall'inglese Nigel Mansell, monta il convenzionale Chevrolet della Ford.

Il problema principale — ha dichiarato Peter Wright, il direttore amministrativo della scuderia — è stato quello di inserire un turbo in una scocca tradizionale senza perdere quei vantaggi aerodinamici, tipicamente inglesi, del telaio. Ma c'è questo motore Renault? È lo stesso della scuderia francese, e verrà dato gratuitamente in dotazione alla Lotus.

È un sei cilindri sovralimentato, ad iniezione elettronica, oltre 600 cavalli di potenza, l'iniezione ad acqua. Diversa comunque — spiega Bernard Dudot, responsabile dello sviluppo motori della Renault — da quella della Ferrari. Loro usano l'emulsione di acqua e benzina, mentre noi abbiamo dispositivi differenti per acqua e benzina e l'iniezione avviene prima, nei